

## Fs, su CargoSi sciopero Cgil, Cisl e Uil il 18 febbraio Domani si ferma l'Orsa. Successo dell'astensione dei ferrotranvieri per il contratto

FELICIA MASOCCO

ROMA I ferrovieri di Cgil, Cisl, Uil, Sma e Ugl salutano la nascita di CargoSi, fissata per oggi, con uno sciopero generale di otto ore. Si terrà il 18 febbraio ed apre un altro fronte nel trasporto su ferro già inandescendo per l'opposizione dei sindacati autonomi dell'Orsa (in sciopero dalle 21 di domani alla stessa ora di venerdì) al piano di risanamento firmato da azienda e confederali nel novembre scorso.

L'annuncio dell'altra, nuova agitazione nelle Fs è stato dato ieri, mentre era in corso la protesta degli

autoferrotranvieri che hanno fermato i trasporti locali per quattro ore in tutta Italia. L'adesione, riferiscono Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, è stata massiccia in tutto il paese con una media del 90%. Con la sola eccezione di Roma, dove l'adesione non è andata oltre il 55% all'Atac e il 65% al Cotral. Percentuali superiori all'ultimo sciopero del '97, ma che confermano la difficoltà che i confederali incontrano nella capitale, dove molto attiva - con 20 scioperi in un anno - è la sigla autonoma Cnl.

La riuscita dello sciopero è stata accolta con «grande soddisfazione» dalla Filt-Cgil: rappresenta la «ri-

sposta più efficace alle continue provocazioni della Federtrasporti e del suo presidente Enrico Mingardi», ha detto il vicesegretario generale Alfonso Torsello. Mingardi, dal canto suo, ha giudicato la protesta «inutile e rituale».

Fin qui l'autoferro. Ma, come accennato, i sindacati confederali inaugurano la stagione dei conflitti anche nelle Ferrovie. A scoprire il fuoco sotto la cenere è stata la vicenda della CargoSi, la joint venture con gli svizzeri. L'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, e il suo omologo delle Ferrovie federali svizzere (Sbb) Benedikt Weibel firmeranno oggi l'accordo in

base al quale verrà poi costituita la società comune per il trasporto merci. I sindacati però contestano il metodo con cui si è proceduto a crearla - «senza concertazione» - e il merito, «perché rappresenta di fatto una cessione di attività che riduce l'ambito produttivo di Fs in un settore strategico». Nell'accordo di novembre le Ferrovie avevano garantito di mantenere il controllo e la direzione della nuova società: controllo che non ci sarà, in quanto la joint venture sarà paritetica, partecipata cioè al 50%. Ed è soprattutto per questo, che i sindacati giudicano «gravissima» la decisione aziendale di procedere ugualmente

alla definizione di CargoSi.

A nulla sono finora serviti i vertici serali nei palazzi ministeriali, infruttoso anche l'ultimo, lunedì sera al Tesoro - né sembrano attendere gli inviti al dialogo rivolti anche ieri dal titolare dei Trasporti Bersani a Fs e sindacati. Rischia di sfumare la possibilità di procedere al risanamento in tempi rapidi. E che il risanamento sia «uno tra i problemi più complessi che il governo ha dovuto affrontare», è stato ricordato ieri anche dal premier Massimo D'Alema, comunque fiducioso: «È una situazione drammatica, ma abbiamo lavorato e il deficit Fs si sta riducendo».

Quanto agli scioperi che anche ieri hanno messo in ginocchio le città, il ministro Bersani si è detto convinto che, «calendario alla mano, il Parlamento può esaminare e approvare rapidamente la nuova legge».

Nell'attesa, per i sindacati dei ferrovieri, questa è l'ora della sfida. Certamente verso l'azienda accusata di violare l'accordo del 23 novembre, ma anche al Governo viene mandato un segnale di ostilità molto chiaro. Probabilmente i sindacati non hanno mandato giù quel richiamo alla distinzione dei ruoli fatto da Bersani: «Bene la concertazione e il dialogo - aveva detto nei giorni scorsi - ma il sindacato faccia il sindacato e l'azienda l'azienda». Il ministro aveva poi sottolineato che «con i sindacati vanno discusse solo le derivate di interesse sindacali. Al management e all'azionista (il Tesoro), il giudizio sulle linee essenziali dell'accordo».

### GOVERNO

#### Il ministro Bassanini a Bruxelles incontra Prodi e Monti

Il Ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini ha avuto a Bruxelles, colloquio con il Presidente della Commissione Prodi, il vicepresidente Kinnock e il Commissario Monti. Hainoltre incontrato a Parigi il ministro della Funzione Pubblica francese Emile Zuccarelli. Al centro degli incontri la qualità della regolazione normativa e della semplificazione amministrativa a livello europeo e nazionale, la convergenza tra le amministrazioni europee e la certificazione europea degli standard di qualità delle amministrazioni dei servizi pubblici.

# Lavoro, patto di Milano senza Cgil Firma alle 4 di mattina. Cofferati: rottura che avrà conseguenze

MILANO Una firma nella notte. Anzi, due firme - quelle di Cisl e Uil - perché la Cgil non ha cambiato idea e il Patto del lavoro di Milano non lo ha sottoscritto. Così, adesso, oltre a una fase piena di incognite nella gestione del lavoro nell'area milanese, si prospetta una grave crisi nei rapporti sindacali.

L'accordo raggiunto ieri mattina attorno alle quattro prevede contratti a termine e retribuzioni in deroga ai contratti nazionali di categoria per alcune fasce della popolazione lavorativa fra cui immigrati, ultraquarantenni, disabili, disoccupati di lungo corso. La Cisl ha firmato il Patto, la Uil lo ha siglato in attesa della decisione definitiva del proprio direttivo, mentre è netta la decisione contraria della Cgil. Da parte datoriale hanno firmato tutti: Comune e Provincia di Milano, Assolombarda, Unione del Commercio, Api, Cespel Lombardia, Italia Lavoro e confederazioni cooperative e artigiane. Durissimi i commenti del segretario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri: «È uno strappo che peserà sul futuro dei rapporti tra i sindacati. L'accordo rende tutto più complicato e delicato. Segna un punto a favore di Assolombarda». Quindi annuncia una campagna di mobilitazione: il primo appuntamento è fissato per l'11 febbraio al Teatro Nuovo di Milano con Sergio Cofferati. «È un atto di rottura grave che produrrà conseguenze non solo nei rapporti tra le organizzazioni sindacali milanesi ma anche tra quelle nazionali - dice il segretario generale della Cgil - il Patto, per quanto stabilisce in materia di contratti a tempo determinato, ha ricevuto il plauso dei radicali promotori di un referendum che le tre confederazioni intendono invece contrastare. Sulla base delle conclusioni della riunione con i segretari generali nazionali - dice ancora Cofferati - la Camera del Lavoro

di Milano aveva avanzato una proposta di merito che consentiva un uso mirato e più esteso, rispetto ad oggi, del contratto a tempo determinato per risolvere i problemi dell'inserimento di immigrati e di giovani disagiati nel mercato del lavoro milanese. Le organizzazioni milanesi di Cisl e Uil non ne hanno minimamente voluto tenere conto e hanno deciso di avallare una soluzione che finisce per togliere diritti ai futuri lavoratori e contraddice il corretto recepimento della direttiva comunitaria in tema di contratti a termine. In barba ad ogni coerenza con l'esigenza di dare efficacia a una campagna di iniziative mirate a contrastare i referendum radicali anche su questa materia. Il risultato si commenta da solo. Non a caso conclude il leader della Cgil - il plauso all'intesa viene da Assolombarda, dagli altri contraenti ma prima ancora dai radicali».

Severo anche il giudizio di Gloria Buffo, responsabile del lavoro dei Ds: «A Milano si è fatto un passo indietro rispetto ai diritti di chi lavora e vuol lavorare e un passo avanti verso la mera precarizzazione dei rapporti di lavoro. Generalizzare il lavoro a termine, rendendolo reiterabile ed estendibile alla grande maggioranza delle aziende - sottolinea - non è un modo per regolare la flessibilità ma solo per rendere sregolato il mercato del lavoro. Cisl e Uil si contraddicono e la Milano governata dal Polo, con un accor-

### L'INTERVISTA

## Panzeri: «Non hanno voluto ricucire lo strappo»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Una grande amarezza». Sono passate meno di otto ore dalla firma di quel Patto per Milano che segna una tappa delicatissima dei rapporti sindacali. «È un accordo che implica pesanti deroghe alle norme contrattuali e di legge», commenta il segretario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri - «eppure noi su questo del Comune abbiamo lavorato veramente, fino alla notte scorsa, per riancorarlo all'impianto normativo esistente. Abbiamo presentato un menù di flessibilità che comprendeva contratti a termine, lavoro interinale, apprendistato;

abbiamo anche proposto di inserire percentuali di contratti a termine superiori a quelle previste dai contratti di categoria, a fronte di causali oggettive». Ma quel tavolo, lascia intendere Panzeri, non era questo che si cercava. «L'Assolombarda ci ha fornito una risposta illuminante - ricorda Panzeri - ci hanno detto che la nostra proposta era buona ma che restava nell'alveo dei rapporti di lavoro già esistenti; mentre loro, ormai, si sentivano già di fatto in un nuovo paradigma, quello della soggettivizzazione dei rapporti di lavoro».

Panzeri, sarà un caso, ma tra i primi commenti battuti dalle agenzie dopo l'annuncio della firma

dell'accordo ci sono quelli entusiasti dei radicali promotori dei cosiddetti referendum sociali. Questo Patto milanese conduce già in quella direzione?

«Non mi stupisce che i radicali siano allegri oggi, ma se non altro noi abbiamo una ragione in più per impegnarci nella campagna contro questi referendum, che per noi è una battaglia di coerenza. Certo, quanto è accaduto la scorsa notte rende tutto davvero molto più complicato, perché così si rischia di essere meno credibili come sindacati confederali: di giorno diciamo delle cose e di notte andiamo a firmare accordi che contengono l'esatto contrario...».

Ma la Cgil resta il sindacato più rappresentativo a Milano: cosa succederà all'atto pratico, quando si tratterà di attuare questi accordi?

«Con i suoi 215.800 iscritti, la nostra è la prima Camera del lavoro d'Italia. Abbiamo appena chiuso il tesseramento con circa 2300 nuove iscrizioni. Perciò mi sembra che nessuno possa negarci un ruolo

decisivo di rappresentanza di lavoratori dell'area milanese. Alla prova dei fatti vedremo cosa accadrà, in quali ambiti verranno formalmente presentate tutte le deroghe ai contratti contenute nell'accordo, che di fatto esautorare le competenze delle rappresentanze di categoria, ma dovranno pur interpellarle tutte, Cgil compresa, quelle rappresentanze. E per quanto ci riguarda noi cercheremo nei fatti di impedire che si possano applicare contratti a termine a prescindere dalla causalità. Se questo accordo separato non è una manovra politica vedremo come procederanno».

A proposito di manovre politiche: cosa sta succedendo al sindacato italiano? È in atto una manovra per isolare la Cgil?

«Non direi, anche se devo constatare che ultimamente c'è un'oggettiva convergenza tra chi, anche nel sindacato, intende mettere in discussione la struttura contrattuale esistente e chi, come Confindustria, non è affatto dispiaciuto di questa situazione».



Luca Bruno/ Ap

Il sindaco di Milano Gabriele Albertini e sotto gli industriali Carlo Callieri e Antonio D'Amato

do che contrasta con le leggi e con la contrattazione, non fa certo un servizio al Paese». Così, mentre i radicali gongolano («è un primo passo nella direzione giusta»), si consuma sulla partita milanese

un nuovo, pesante strappo dell'unità sindacale. «Nessuno può mettere veti sugli altri e nessuno può fare il primo della classe - premette Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl - trovo la posi-

zione della Cgil assolutamente sbagliata. Ha potuto e potrebbe ancora firmare evitando lo strappo. Ha fatto tutto da sola». Secondo il segretario della Cgil l'accordo di Milano è «esportabile perché è impostato sulla concertazione». A chi gli chiedeva se lo strappo maturato con la Cgil può essere ricucito, anche in relazione alla battaglia per il no ai referendum sociali, D'Antoni ha risposto: «Per evitare lo strappo c'è un solo modo: che la Cgil venga a firmare il patto non mettendosi su posizioni di rottura. Su tempo determinato la posi-

zione della Cgil è sbagliata. Se si arrocca da ragione ai referendum».

E da Roma parla Pietro Larizza: Spiega che «premesse che la Uil di Milano non ha ancora né firmato né siglato alcun patto, crea non poca indignazione questa immotivata critica aggressiva della Camera del Lavoro. Noi non condiamo e non apprezziamo i toni apocalittici della Cgil di Milano, né ci piace questo clima di scontro frontale che anche la Cisl milanese alimenta con le sue dichiarazioni».

GP. R.

### IL TOTOPRESIDENTE

## Confindustria, Nordest e Sud alleati anti-Agnelli?

FERNANDA ALVARO

C'era un tempo, neanche molto lontano, in cui il presidente di Confindustria si decideva a Torino. Lì dove l'industria italiana aveva edificato Mirafiori e Rivalta, si sceglieva chi avrebbe rappresentato tutti gli industriali del Paese. È andata così anche con Giorgio Fossà, uomo dei «piccoli» benedetto da Cesare Romiti, allora uomo Fiat. Oggi niente è più certo, e mentre l'Avvocato dice sì a Callieri, c'è il Veneto che candida D'Amato «perché ha più cuore».

Ma da quando in qua è il «cuore» la caratteristica richiesta al presidente di Confindustria? Da mai e neanche dal prossimo 9 marzo. Data fissata per la convocazione della giunta alla quale i tre saggi (Abete, Lucchini, Pininfarina) si presenteranno col «nome». Meglio uno, anche se non è un obbligo.

Meglio uno, ma chi? L'organizzazione degli industriali è an-

cora in subbuglio. È vero, manca più di un mese. È vero, mancano ancora due consultazioni (lunedì prossimo a Roma e il 14 a Milano). È vero, è la prevalenza anche leggera di un nome a far improvvisamente muovere le truppe su quello, ma... Sembra essersi scatenata la guerra della «plebes», contro i «patrizi». I «piccoli» contro i «grandi» (anche se Benetton che candida D'Amato è tutt'altro che un «piccolo»). E se Agnelli dice Carlo Callieri (ma i più bei nomi dell'industria simpaticizzano per lui), il Nordest per voce del presidente veneto Tognana si schiera per Antonio D'Amato. Alleanza Nordest-Sud, non all'unanimità, confessa Tognana, ma a larga maggioranza.

Perché? Per fare un dispetto ad Agnelli? C'è chi lo dice, ma non è naturalmente il presidente dei veneti che spiega con dovizia d'interviste di aver sottoposto il programma della propria associazione a Benedini, Callieri e D'Amato. E che l'ultimo ne sa-

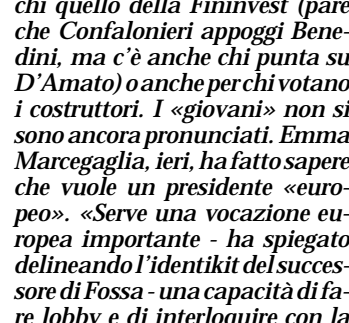
rebbe uscito primo. Magari non serve a niente, ma il fatto che Tognana e D'Amato siano stati amici di «gioventù», insomma che Tognana fosse vice dei Giovani industriali quando D'Amato era presidente degli stessi... qualcosa avrà contato. E questo serve a spiegare l'appoggio esplicito e l'alleanza Nord-Sud.

Ma non basta il Veneto e il Mezzogiorno a fare il presidente di Confindustria. Se un pezzo di Nord ha detto D'A-

mato, domani probabilmente un altro pezzo dirà Benito Benedini. La giunta di Assolombarda è convocata per giovedì ed è piuttosto certo che il suo presidente sarà ufficialmente designato. Restano un po' in silenzio i sostenitori di Carlo Callieri, candi-

dato ancora in pole position tra i tre. Chi non appoggia il vicepresidente di Confindustria e mette in risalto il fatto che non abbia più neanche la partecipazione nella «Stendardo», fabbrica di orologi, dice che le sue quotazioni scendono. Che il nome di Fossà fu portato in giunta con l'80% dei consensi e che a «tutt'oggi il favorito non arriva neanche al 60%». Ma Callieri, forte dei suoi sostenitori, aree consistenti del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia, della Toscana e del Lazio, forte della sua storia, resta tranquillo. Per un Benito Benedini che fa sapere di non essere fuorigioco e un D'Amato che ogni giorno trova un sostenitore, Callieri attende fiducioso.

I «piccoli» con Francesco Bel-



### COMUNE DI ALBENGA (Prov. di Savona)

Ufficio Tecnico Comunale  
ESTRATTO BANDO DI GARA

Questa Amministrazione ha indetto il seguente incanto, da esperirsi ai sensi dell'art. 21 comma 1, Legge 11.02.1994 n. 109 e successive modifiche e integrazioni, con l'aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara: Lavori di completamento delle reti fognarie ed acquedotto nella zona di levante del territorio comunale. Importo netto posto a base di gara: lire 1.593.953.687 (Euro 794.932,36), di cui lire 18.000.000 (Euro 9.226,22) quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: G6, classifica 5, per un importo fino a lire 1,5 miliardi (Euro 774.685,35). Le offerte redatte in conformità al bando di gara, pubblicato all'Albo Pretorio comunale, sono disponibili su Internet all'indirizzo <http://www.albenga.com> e che può essere richiesto all'Ufficio Tecnico Comunale, dietro pagamento spese di riproduzione, dovranno pervenire, sotto pena di esclusione dalla gara, al Protocollo del Comune di Albenga, Piazza San Michele n. 17, entro il trentesimo giorno alla data di pubblicazione del presente bando all'Albo Pretorio del Comune.

Albenga il 28 gennaio 2000  
IL SINDACO (Angelo Viveri)

IL DIRIGENTE U.T.C. (Ing. Vincenzo Gatto)

### ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

